

Gazzetta del Sud 12 Gennaio 2023

'Ndrangheta in Veneto, pene ridotte in Appello

Cutro. Tutti condannati, ma con pene ridotte rispetto a quelle inflitte dal Tribunale di Padova. S'è concluso così il secondo grado di giudizio di rito ordinario a carico di sette imputati, nato dall'inchiesta "Camaleonte" della Dda di Venezia contro il radicamento della cosca Grande Aracri di Cutro in Veneto. A Sergio Bolognino, originario di Locri, ritenuto dagli inquirenti ai vertici del clan cutrese attivo tra Padova, Venezia e Vicenza, la Corte d'Appello di Venezia ha applicato la pena concordata tra accusa e difesa: 17 anni di carcere (tre in meno rispetto ai 20 anni del primo grado). Poi, 4 anni e 9 mesi di reclusione sono toccati all'imprenditore padovano Luca De Zanetti (9 anni e 4 mesi); Francesco Agostino, 7 anni e 2 mesi (8 anni e 10 mesi); Antonio Gnesotto, 7 anni e 6 mesi (8 anni e 10 mesi); il presunto braccio destro di Bolognino, Antonio Genesio Mangone, 12 anni e 8 mesi (16 anni e 6 mesi); Emanuel Levorato, 4 anni, 5 mesi e 10 giorni (5 anni e 4 mesi); e Stefano Marzano, 7 anni e 2 mesi (8 anni e 10 mesi). Il blitz "Camaleonte", scattato il 12 marzo 2019 con l'esecuzione di 27 arresti, fece luce sulle ipotizzate vessazione che gli esponenti e i fiancheggiatori della 'ndrina di Cutro avrebbero perpetrato ai danni delle aziende venete bisognose di liquidità. Questo il modus operandi ricostruito dai magistrati: gli imprenditori che si trovavano in difficoltà finanziaria venivano avvicinati dagli uomini della cosca per entrare nelle loro aziende attraverso dei prestiti, per poi avviare una serie di operazioni di riciclaggio. Le quali, in alcuni casi, sarebbero avvenute con la connivenza degli stessi industriali veneti. In pratica, le indagini avrebbero accertato l'ingerenza della locale di 'ndrangheta cutrese nel tessuto economico del Veneto mediante il riciclaggio del denaro proveniente dall'Emilia-Romagna.

Antonio Morello